

Codice scheda: ASC A4020903
Luogo e data: TORINO - 08/02/1888
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: LEONE XIII
Classificazione: Rua: Corrispondenza con S.Sede
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto
Autenticità: Copia

Contenuto: Ha dei dubbi sulla sua carica di Vicario. Ha trovato la lett. di Mons. Jacobini al Card. Alimonda, in cui chiede di parlare a D. Bosco per nominare il successore. (All. lett. del Card. Nina; v. copia MF 2831B8/12 in A435.)

Torino, 8 febbraio 1888

Beatissimo Padre

Dopo aver partecipato alla S.V. la dolorosa perdita da noi fatta, per mezzo dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, ora io stesso prostrato al bacio del Sacro Piede vengo a fare atto della più umile soggezione e del più vivo attaccamento alla Santa Sede a V. S. e ad esporre un dubbio intorno alla mia condizione chiedendone la soluzione all'alta sua sapienza. Fra le carte lasciate dal mai abbastanza compianto nostro Superiore Don Bosco trovammo copia di una lettera del Rev.mo Mons. D. Jacobini Arcivescovo di Tiro indirizzata a S. E. il Cardinale Alimonda nostro Venerato Arcivescovo, sotto la data del 9 ottobre 1884. In essa il sullodato Arcivescovo di Tiro dopo altre cose soggiunge: "Sua Santità in questa occasione mi ha ordinato di scriverle sopra un altro oggetto interessantissimo. Egli vede che la salute di Don Bosco deperisce ogni giorno e teme per l'avvenire del suo Istituto. Vorrebbe dunque che V. E. con quei modi che sa sì bene adoperare parlasse a Don Bosco e lo facesse entrare nell'idea di designare la persona che egli crederebbe idonea a succedergli, ovvero a prendere il titolo di suo Vicario con successione.

Il Santo Padre si riserverebbe a provvedere nell'uno o nell'altro modo secondo crederebbe più prudente. Brama però che V. E. faccia subito questo, che riguarda così da vicino il bene dell'Istituto. Ed infine un P. S. "Le sarei obbligatissimo se mi desse risposta subito circa l'affare suddetto."- Non abbiamo copie della risposta data dal Signor Don

Bosco, né di quella spedita in accompagnamento da S. Em. Rev. il Card. Alimonda; bensì troviamo l'originale di altra lettera indirizzata da S. Em. il Cardinal Nina di f. m. allo stesso Cardinale Alimonda sotto la data del 30 novembre 1884. In essa si dice: "Giovedì scorso, giorno di mia ordinaria udienza mi recai a dovere di presentare al Santo Padre la lettera di Don Bosco insieme a quella dell'Em.za Rev.ma. Sua Santità rimase oltremodo soddisfatta e tranquilla nell'apprendere come all'avvenire dell'Istituto Salesiano rimarrebbe abbastanza bene provveduto coll'affidare il regime a Don Rua, qualora venisse a mancare l'Egregio Don Bosco, che Dio però conservi molti anni, al quale intanto il Santo Padre m'incaricò d'inviargli una particolare apostolica benedizione. Si compiaccia pertanto l'Em.za V.ra tenerne di quanto sopra informato il prelodato Don Bosco quando le si presenterà l'occasione."

Ciò premesso mi nacque il dubbio se l'ufficio di Vicario a me affidato durante la vita del Signor Don Bosco fosse con futura successione. È vero che la dimanda fatta da Mons. Jacobini da parte di V. S. trattano di un Vicario con futura successione, e la lettera del Card. Nina parla dell'avvenire dell'Istituto Salesiano dopo la morte del Fondatore, tuttavia non so se veramente Don Bosco abbia fatto la sua proposta per un Vicario con futura successione o solo durante la sua vita. Da un libro di memorie scritte di sua mano a noi confidato trovai pure che parlando del procedimento a tenersi secondo le nostre costituzioni nell'elezione del nuovo Rettore Maggiore fece una nota in cui dice: si ritenga che queste pagine furono scritte nel settembre 1884 prima che il Santo Padre nominasse un Vicario con successione, perciò venga modificato quanto farà d'uopo. Malgrado ciò non si dilegua il mio dubbio, tanto più considerando che non si trova né originale, né copie di decreto di nomina del Vicario. Nell'urgenza di dare notificazione della morte del fondatore con pieno accordo del capitolo superiore o firmata la lettera relativa col mio nome e cognome senza alcuna qualifica, con lo stesso consenso nell'urgenza di dar provvedimenti ho continuato ad esercitare l'autorità di prima; tutto questo però con la riserva di ricorrere a V. S. appena l'avessi potuto per la soluzione del dubbio sopra espresso.

Beatissimo Padre considerando la mia debolezza e incapacità trovomi spinto a farle umile preghiera di voler portare su altro soggetto più adatto il sapiente suo sguardo e dispensare lo scrivente dall'arduo ufficio di Rettor Maggiore assicurandovi però che con l'aiuto del Signore non cesserò di prestare con tutto l'ardore la debole opera mia

in favore della pia nostra società in qualunque condizione venissi collocato.

Intanto voglia nella sua paterna bontà impartire l'Apostolica Benedizione sopra tutta la nostra umile Congregazione e su tutte le opere ad essa affidate e permettere allo scrivente di baciare il Sacro Piede e professarsi colla più profonda venerazione e sommissione
Di Vostra Santità

Umil. ed Obb. Servitore e figlio
[Sac. Michele Rua]

Corino 8 Febbraio 1888

Beatissimo Padre

Dopo aver partecipato alla S. V. la dolorosa perdita da noi fatta, per mezzo dell' Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, ora io stesso prostrato al bacio del Sacro Piede vengo a fare atto della più umile soggezione e del più vivo attaccamento alla S. Sede e V. S. e ad esporre un dubbio intorno alla mia condizione chiedendone la soluzione all' alta sua sapienza. Tra le carte lasciate dal mio abbatte compianto nostro Superiore D. Bosco trovammo copia di una lettera del Revmo Mons. D. Jacobini Arcivescovo di Cipro indiritta a S. E. il Cardinale Alimonda nostro venerato Arcivescovo, sotto la data del 9 Ott. 1884. In essa il suddetto Arcivescovo di Cipro dopo altre cose soggiunge: « Sua Santità in questa occasione mi ha ordinato di scrivervi sopra un altro oggetto interessantissimo. Egli vede che la salute di D. Bosco deperisce ogni giorno e teme per l'avvicino del suo Istituto. Vorrebbe dunque che V. Co. ma con quei modi che se si bene adoperare parlasse a D. Bosco e lo facesse entrare nell' idea di designare la persona che egli vederrebbe idonea a succedergli, ovvero a prendere il titolo di suo Vicario con successione. Il S. Padre si riserberebbe a provvedere nell'uno o nell'altro modo secondo vederrebbe più prudente. Bramo però che V. Co. faccia subito questo, che riguarda così da vicino il bene dell' Istituto. » Ed in fine un P. S. « Le sarei obbligatissimo se mi desse risposta subito circa l'affare suddetto. » - Non abbiamo copia della risposta data dal Sig. D. Bosco, né di quella spedita in accompagnamento del S. Em. Rev. il Card. Alimonda; bensì troviamo l'originale di altra lettera indiritta da S. Em. il Cardinal Vica di Roma, allo stesso Cardinale Alimonda sotto la data del 20 Nov. 1884.

For essa si dice: « Giovedì scorso, giorno di mia ordinaria udienza mi recai a dovere di presentare al S. Padre la lettera di D. Bosco insieme a quella dell' Emiga Rezia. Sua Santità rimase oltremodo soddisfatta e tranquilla nell' apprendere come all' avvenire dell' Istituto Salesiano rimarrebbe abbastanza bene provveduto coll' affidare il regime a D. Reza, qualora venisse a mancare l' Egregio D. Bosco, che Dio può conservare molti anni, al quale intanto il S. Padre mi incaricò d' inviargli una particolare apostolica benedizione. Si compiaccia pertanto l' Emiga Vra tenere di quanto sopra informato il presbitero D. Bosco quando le si presenterà l' occasione. »

Ciò premesso mi nacque il dubbio se l' ufficio di vicario a me affidato durante la vita del Sig. D. Bosco fosse con futura successione. È vero che la dimanda fatta da Mons. Jacobini da parte di V.S. trattava di un vicario con futura successione, e la lettera del Card. Nina parla dell' avvenire dell' Istituto Salesiano dopo la morte del Fondatore, tuttavia non so se veramente D. Bosco abbia fatto la sua proposta per un vicario con futura successione o solo durante la sua vita. Da un libro di memoria scritto di sua mano e noi confidato trovai pure che parlando del procedimento a tenersi secondo le nostre costituzioni nell' elezione del nuovo Rettor Maggiore fece una nota in cui dice: Si ritenga che queste pagine furono scritte nel sett. 1884 prima che il S. Padre nominasse un vicario con successione, perciò venga modificato quanto parà d' uopo. - Malgrado ciò non si dilegua il mio dubbio, tanto più considerando che non si trova nel originale, né copia di decreto di nomina del vicario. Nell' urgenza di dare notificazione

della morte del Fondatore con pieno accordo del Capitolo Superiore ho firmate le lettere relative col mio nome e cognome senza alcuna qualifica, collo stesso consenso nell'urgenza di dar provvedimenti ho continuato ad esercitare l'autorità di prima; tutto questo però colla riserva di ricorrere a V. S. appena l'avessi protetto per la soluzione del dubbio sovra esposto.

Beatissimo Padre considerando la mia debolezza e incapacità trovomi spinto a farle umile preghiera di voler portare su altro soggetto più adatto il sapiente suo sguardo e dispensare lo scrivente dall'arduo ufficio di Rettor Maggiore assicurandomi però che coll'aiuto del Signore non cesserò di prestare con tutto l'ardore la debole opera mia in favore della P. nostra Società in qualunque condizione venissi collocato. Intanto voglia nella sua paterna bontà impartire l'Apostolica Benedizione sopra tutta la nostra umile Congregazione e su tutte le opere ad essa affidate e permettere allo scrivente di baciare il sacro Piede e professarsi colla più profonda venerazione e commessione

Di Vostra Santità
Umil. ed Obb. Servitore e figlio